

# La Tsapletta

N. 130  
OTTOBRE 2022  
ANNO 32



Storie, luoghi, persone,  
eventi e curiosità ai piedi  
del Monte Bianco

BULLETIN DE LA  
BIBLIOTHÈQUE DE COURMAYEUR

# SOMMARIO

## **3 EDITORIALE**

Appelli e inviti per una montagna da vivere con più consapevolezza

## **4 ATTUALITA' ED EVENTI**

Consiglio dei Giovani e Giunta riflettono insieme su Courmayeur

Ringraziamento del Comune a seguito della frana del 5 agosto in Val Ferret

## **7 BIBLIOTECA**

Vivere per raccontarla, un bel dietro le quinte

Sad&Poe, la noce

Mio nonno Henry Grivel

Un arrivederci alla nostra Anna

## **12 VITA DI PAESE**

Jeunes d'Antan, finalmente ritrovati

Le feste patronali e il loro significato, un'estate ricca di eventi ad Entrèves

Grazie di tutto maestro Penna, benvenuta Denise Fimiano

Festa di fine summer-camp Valdigne

## **18 MONTAGNA**

20 anni di Fondazione Montagna Sicura

Progettualità e reti transfrontaliere

Filip Babicz leggendario sul Monte Bianco

## **22 FONDAZIONE COURMAYEUR MONT BLANC**

I protagonisti dello sviluppo di Courmayeur

## **24 ARTE**

Il Terzo Paradiso di Pistoletto arriva a Courmayeur

Chi è Michelangelo Pistoletto

## **26 PROGETTI FOTOGRAFICI**

PhotoAnsa75 negli spazi della chiesa evangelica valdese

## **27 SPORT**

Vertical Courmayeur e Trail del Battaglione

Tor des Géants, 10 giorni di adrenalina, 882 i finisher

UTMB Mont-Blanc una settimana da capogiro

## **30 MONTAGNA**

Don Gregorio, pastore di anime e alpinista

Montagna e alpinismo "Una scelta di responsabilità, umiltà e libertà"

## **34 BACHECA**

In ricordo di zio Silvio

I "Fedelissimi lancia" sono tornati!

## APPELLI E INVITI PER UNA MONTAGNA DA VIVERE CON PIÙ CONSAPEVOLEZZE

*"Pensa che grande rivoluzione planetaria ci sarebbe se milioni di ragazzi di tutte le parti del mondo con i loro zaini sulle spalle cominciassero ad andare in giro per la natura"*

*Jack Kerouac*

di **Moreno Vignolini**

**A**ndare in giro per la natura! Beh, tanti di noi e tanti ragazzi lo fanno, con assiduità, e le ricchezze che raccolgono da queste esperienze sono innumerevoli. Perfetto sarebbe farlo con equilibrio e rispetto di quanto ci circonda. Parto da questo pensiero di Jack Kerouac però per creare un ponte con Michelangelo Pistoletto e il suo Terzo Paradiso, l'opera che vedete fotografata dall'alto nella nostra copertina e che trova spazio fisico, da questa estate, in Val Ferret, di fronte alle storiche baite di Glorianda Cipolla (un articolo interno racconta questo evento).

Il Terzo Paradiso che Pistoletto ha generato dalla sua immensa creatività e che ormai riecheggia in tanti luoghi del mondo, è un richiamo, un invito senza tempo. Pistoletto la definisce la terza fase dell'umanità, che si realizza nella connessione equilibrata tra l'artificio e la natura. Terzo Paradiso significa il passaggio a uno stadio inedito della civiltà, indispensabile per assicurare al genere umano la propria sopravvivenza. A tale fine occorre innanzi tutto ri-formare i principi e i comportamenti etici che guidano la vita comune. Il Terzo Paradiso è il grande mito che porta ognuno ad assumere una personale responsabilità nella visione globale. Insomma, un impegno non semplice a cui siamo chiamati, e che vogliamo rilanciare anche da queste pagine! Un appello a vivere anche la montagna con uno sguardo diverso, con spirito libero e rispettoso, accettandone i rischi, convivendo con questi, con consapevolezza, senza paura.



Questo invito è anche oggetto di un appello (che abbiamo ripreso tra queste pagine) che è arrivato da più parti del mondo istituzionale e delle professioni della montagna.

Il cambiamento climatico in corso ci ha presentato un'estate calda, tanto lunga che ha portato via molti ghiacciai, come mai in così poco tempo nelle annate precedenti, e che ha prodotto eventi calamitosi su diversi luoghi dell'arco alpino. E poi le poche piogge e temporali estivi hanno spesso fatto il resto, in un'accoppiata che ha lasciato il segno, un po' dappertutto. Questa estate la ricorderemo a Courmayeur, in particolare per la frana del 5 agosto in Val Ferret. Un evento che ha messo in campo tante energie per riportare la situazione alla normalità in poco tempo e che ci ha messo nuovamente alla prova. Ci conviviamo, ma registriamo da più parti una necessità forte, quella di un'informazione più corretta, meno "eclatante", ma capace di creare consapevolezza e riflessione. In questo senso il ruolo di Fondazione Montagna Sicura, che ha celebrato i suoi 20 anni di attività, ci aiuta ed è importante.

Quindi, a ben vedere, e a far sintesi, scrittori, artisti, istituzioni e scienza, con declinazioni diverse, ci dicono da tempo un po' la stessa cosa: lavoriamo insieme per nuove consapevolezze, visioni e comportamenti in equilibrio con ciò che ci circonda.

## CONSIGLIO DEI GIOVANI E GIUNTA RIFLETTONO INSIEME SU COURMAYEUR

**C**oinvolgere le nuove generazioni nella gestione della cosa pubblica dando così voce ad una parte fondamentale del tessuto sociale di Courmayeur è stato il motivo dell'istituzione del Consiglio dei giovani e, nel rispetto di quest'ottica, è stato anche l'obiettivo dell'incontro informale che ha visto riuniti intorno al tavolo i componenti della Giunta Comunale di Courmayeur e alcuni dei componenti del Consiglio dei Giovani giovedì 22 settembre 2022.

Dopo la pausa estiva le Presidenze del Consiglio comunale di Courmayeur e del Consiglio dei Giovani di Courmayeur hanno deciso di incontrarsi con la Giunta Comunale per condividere le principali tematiche e progettualità che sono in agenda dell'Amministrazione comunale: dalla recente approvazione del progetto presentato e finanziato dal PNRR nell'ambito del bando Borghi, alla mobilità sulle Valli Veny e Ferret, dalla nuova sede del Liceo Linguistico di Courmayeur alla necessità di nuovi spazi di aggregazione per i giovani di Courmayeur.

L'incontro, positivo e costruttivo per tutti i presenti, è stata un'ottima occasione per contestualizzare e approfondire quanto si sta muovendo a Courmayeur, attraverso elementi utili di analisi in modo da raccogliere il punto di vista dei rappresentati della gioventù del paese ai piedi del Monte Bianco.

*"E' stato un bel momento di condivisione e confronto nel quale abbiamo verificato con piacere la serietà e lo spirito analitico dei nostri giovani consiglieri - commenta la **Giunta comunale** - Ci hanno posto domande di approfondimento e hanno messo sul tavolo riflessioni interessanti. Questo spirito di collaborazione e questa capacità di lettura del contesto che i giovani hanno è*



*un tassello importante per il futuro di Courmayeur. Siamo una località che deve far fronte a molte necessità, in un equilibrio costante da tenere tra le richieste che provengono dai diversi attori del territorio. Il punto di vista dei nostri giovani in questo contesto è fondamentale perché l'Amministrazione comunale è impegnata su tanti progetti, in molti di questi l'apporto e pensiero dei nostri giovani può fare la differenza. Unire visioni e riflessioni di generazioni diverse è una buona ricetta per guardare alla Courmayeur che vogliamo".*

L'incontro è stato utile al Consiglio dei Giovani per tracciare linee di azione rispetto alle proposte cui lavorare e presentare alla Giunta *"E' stato un incontro fruttuoso che ci permette, con questa formula, di approfondire e comprendere meglio motivazioni e indirizzi che la Giunta comunale sta perseguendo - Commenta **Cedric Tampan**, Presidente del Consiglio dei Giovani - Capire il quadro generale ci permette di capire dove intervenire per essere di supporto concreto all'Amministrazione comunale, in modo da non sovrapporci su progetti e idee, ma per dare un supporto concreto di riflessione e proposte".*

Prossimi incontri tematici di approfondimento saranno organizzati in futuro per condividere più nel dettaglio progetti e indirizzi.



## RINGRAZIAMENTO DEL COMUNE A SEGUITO DELLA FRANA DEL 5 AGOSTO IN VAL FERRET

**A** seguito dell'evento calamitoso del 5 agosto 2022, che per diversi giorni ha limitato la viabilità della Val Ferret e interessato parte dell'acquedotto comunale, l'Amministrazione comunale ha inviato alle testate locali e pubblicato sui propri strumenti di comunicazione, un doveroso ringraziamento a tutti coloro, che sono stati impegnati, a vario titolo, nelle operazioni di emergenza.

Lo smottamento nei pressi del torrente Rochefort e in parte dal torrente Montittaz ha infatti interessato la strada comunale della Val Ferret, subito chiusa alla viabilità al fine di permettere le operazioni di sgombero del materiale detritico. Di svariate decine di migliaia di metri cubi, la colata ha spostato l'impalcato del ponte di Rochefort cui sono staffate le varie linee dell'acquedotto. Poiché l'adduttrice che porta l'acqua alle vasche e che poi viene distribuita su territorio, passava sotto il ponte di Rochefort, questo ha generato le problematiche di approvvigionamento di acqua sul territorio nelle ore immediatamente succes-

sive, ma con un intervento che ha permesso di dare risposte veloci, grazie al lavoro e impegno di molti, e di ripristinare il servizio.

“Vogliamo sottolineare, ancora una volta, il grande lavoro di squadra svolto da tutti coloro che hanno contribuito a ripristinare il servizio acquedotto su tutto il territorio, in sole 48 ore, e la viabilità della Val Ferret, grazie ad un ponte temporaneo posato nel tempo record di una settimana sul torrente Rochefort – **si legge nel ringraziamento al territorio dell'Amministrazione comunale** – Un sentito ringraziamento va rivolto agli operai, agli addetti e ai responsabili comunali dei diversi uffici coinvolti, al Centro Operativo Comunale, alle ditte che hanno effettuato gli interventi, ai volontari, alle associazioni del territorio e a tutti coloro che, a diverso titolo, si sono adoperati senza sosta dall'inizio sino al termine dell'emergenza.

Il grande senso di responsabilità, la professionalità, la competenza e la disponibilità di tutti





hanno permesso di intervenire tempestivamente fino a riportare, in breve tempo, la situazione alla normalità, cercando di ridurre i disagi alla popolazione e ai molti turisti presenti sul territorio.

In particolare il servizio di Protezione Civile Comunale ha operato per gestire le molteplici richieste e necessità segnalate da più fronti e coordinato le operazioni necessarie per fronteggiare l'emergenza a 360°.

Un ringraziamento anche agli ospiti e agli abitanti di Courmayeur che hanno saputo adattarsi a questo evento eccezionale che ha richiesto interventi altrettanto eccezionali, in considerazione del periodo di alta stagione, in cui le presenze sul territorio superano le 25mila persone, e dei materiali necessari per intervenire difficilmente reperibili in questo periodo.

La complessa situazione dei giorni scorsi ha richiesto un importante coordinamento di mezzi e uomini, il coinvolgimento di molte realtà locali e non impegnate nella ricerca di soluzioni ottimali e tempestive, anche non semplici, ma con l'unico obiettivo di velocizzare le operazioni necessarie per garantire i servizi sul territorio.



### **L'Amministrazione comunale di Courmayeur ringrazia:**

- Uffici comunali coinvolti, in particolare Ufficio Tecnico Gestionale, Servizio Acquedotto comunale e la Polizia Locale;
- Regione Valle d'Aosta - Struttura Assetto idrogeologico dei Bacini Montani;
- Servizio di Protezione Civile Comunale, in particolare il COC (Centro Operativo Comunale) e i membri delle varie funzioni;
- Protezione Civile regionale;
- Comune di Pré-Saint-Didier;
- Comune di Morgex;
- Commissione idrogeologica Comunale;
- Vigili del Fuoco e Vigili del fuoco Volontari di Courmayeur;
- Soccorso Alpino della Guardia di Finanza;
- Soccorso Alpino Valdostano
- Guardia di Finanza
- Corpo dei Carabinieri
- Corpo Forestale regionale
- Guide alpine di Courmayeur;
- Addetti alle Valli;
- Strutture ricettive- alberghiere;
- Gli operatori della Val Ferret (Ristoranti – Golf Club – Strutture ricettive);
- Le ditte: Cogeis, Pietra di Morgex, Lazzaron, EdilSud/Edil2000, Cerrato, Studio Area 9 di Aosta, SOGEA, Micron.
- Sorgenti Monte Bianco SPA – gruppo Alma
- Skyaviation
- Skyway Monte Bianco
- CSC Courmayeur
- I professionisti/Ingegneri coinvolti
- Ufficio stampa comunale e regionale

## VIVERE PER RACCONTARLA, UN BEL DIETRO LE QUINTE

di **Francesca Parravicini**

**P**iacere, mi chiamo Francesca, di mestiere faccio la scrittrice. O, per l'esattezza, la ghostwriter (letteralmente, scrittrice fantasma). In altre parole, scrivo i libri degli altri, soprattutto biografie e memoir.

Scrivere per me è sempre stato naturale; "necessario", quasi: il modo che più sentivo vicino, intuitivo, per esprimermi e aprirmi al mondo. C'è chi lo fa con il canto, chi con la musica, chi con il disegno, chi con la conversazione o con la danza... io l'ho sempre fatto con la scrittura: con le poesie che scrivevo per me stessa, con le lettere recapitate sul cuscino di mio fratello, con i biglietti per le persone amate.

In compenso, parlare in pubblico è sempre stata una sfida. La prima delle innumerevoli volte che mi è stato chiesto di presentare un libro ho accettato, lusingata; ma la notte precedente l'ho passata a figurarmi tutto quello che sarebbe potuto andare storto. Cose terribili, naturalmente: la gente che mi fissa mentre faccio scena muta o che sbadiglia mentre cerco di intrattenerla, il tempo che non passa mai e che non riesco a riempire... Queste allegre visioni (con tanto di variazioni sul tema) le ho portate con me per anni, finché non ho incontrato Simonetta Bellin nella Biblioteca di Courmayeur e, insieme, abbiamo immaginato di organizzare una rassegna letteraria.

Quasi vent'anni di esperienza editoriale, molte decine di libri scritti, pensati, proposti e pubblicati, ma credo che questa sia stata la prima volta che ho esplicitamente proposto una mia idea a una persona fino al minuto prima sconosciuta.

Mi piace pensare che possiamo contribuire a plasmare la nostra esperienza in base al tipo di energia che condividiamo con il resto del mondo, e questo incontro per me ne è la prova: mi sono comportata diversamente dal solito, e mi è accaduta una cosa nuova. E bella, per di più!

Simonetta, infatti, ha accolto la mia idea, l'ha fatta sua, e insieme abbiamo cominciato a lavorare a *Vivere per raccontarla*, quattro incontri con autori di storie vere, capaci di illuminare il confine



tra scrittura e realtà: Katia Bernardi, scrittrice e documentarista, Simona Atzori, ballerina e pittrice, Jack Sintini, campione di pallavolo, nonché la sottoscritta, che ha avuto il piacere di chiacchierare di editoria e scrittura con Alberto Gelsuomini, responsabile editoriale Varia Mondadori.

Dove sta, la magia? Sta nel fatto che – incredibilmente – non ho mai avuto paura. Anzi, benché non fossi seduta alla scrivania a scrivere, al sicuro dietro lo schermo del computer, ma davanti a diverse file di sedie a parlare a braccio, seguendo l'onda della conversazione, per di più ripresa (altra indiscutibile fonte di ansia), ero serena. Felice.

Miracolo? Non credo. Ci ho pensato a più riprese, in questa estate di trasformazione. Nell'ultimo anno la vita mi ha spinto a sporgermi fuori dal mio guscio in tanti modi diversi. Le sono molto grata per avermi offerto, tra questi, l'opportunità di sconfiggere quella che consideravo una paura, e di averlo fatto con delicatezza. Perché il caso ha voluto che tutto questo accadesse a Courmayeur.

Sono nata negli Stati Uniti, cresciuta a Modena, vivo a Reggio Emilia, per lavoro viaggio spesso a Milano e a Roma, voglio bene a tutti questi posti ma Courmayeur è il mio personale Shangri-La. Lì ho passato tutte le estati da quando ho memoria, lì mio padre è diventato grande e la mia famiglia è stata spudoratamente felice. È "casa" perché da nessun'altra parte mi sento così al sicuro.

E dunque, per la scrittrice è stata una gran soddisfazione condividere con Courmayeur un po' della propria sfera professionale, mettendo le sue competenze a disposizione della Biblioteca e del Comune. Ma per Francesca, la persona, è stato prodigioso scoprire quanto piacevole possa essere appoggiare la penna e aprirsi al mondo usando la voce. E questo – ne sono sicura – davvero non sarei riuscita a farlo in nessun altro posto del mondo.

Un grazie dal cuore a Simonetta, a Sauvage, a Nicole, a Gabriel e al resto della squadra che ha lavorato alla rassegna insieme a me.

# SAD&POE - LA NOCE





A VOLTE BISOGNA  
AVERE PAZIENZA  
PER OTTENERE CIÒ  
CHE SI VUOLE.



## MIO NONNO HENRY GRIVEL, TRA FORGIATURE E SCHERZI

di **Anna Grivel**

**A**vevo circa un anno quando mio nonno morì, non ho ricordi miei, tuttavia, la sua figura in alcune fotografie antiche e soprattutto i racconti che papà Aimée faceva di lui, mi hanno sempre affascinato. Nonno Henry, oltre che ottimo fabbro era un simpatico burlone. I suoi scherzi, noti in tutto il paese, spaziavano da quelli goliardici a scherzi a volte piuttosto "peasantucci", che pur sempre finivano con una gran risata, sua certamente, e forse meno spontanea, quella delle sue "vittime".

Lui fucinava "dal vivo" ramponi e piccozze per gli alpinisti. Ai tempi i ramponi si forgiavano su misura, si prendeva la misurazione allineando su un cartone la pianta degli scarponi e tratteggiando con una matita.

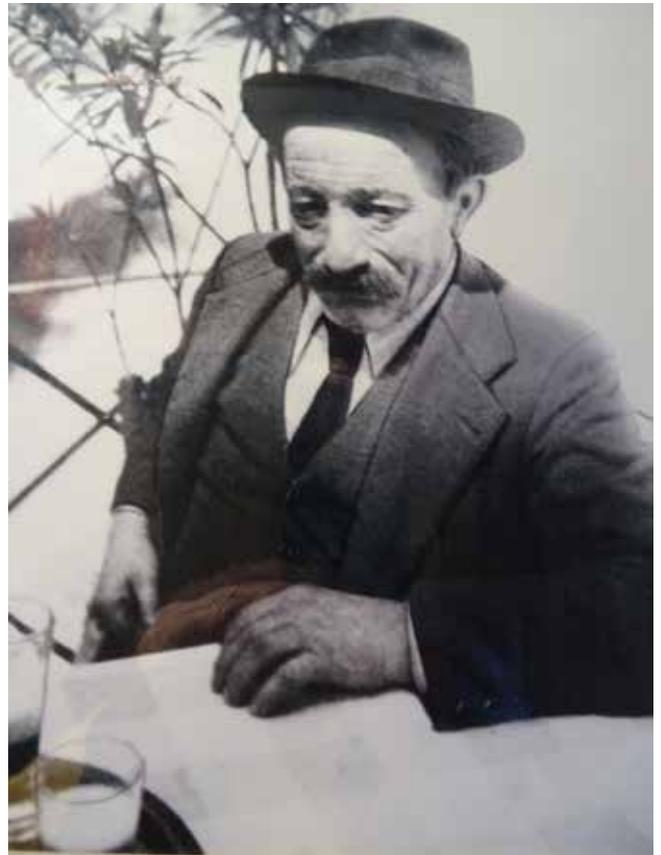
### IL PRINCIPE UMBERTO DI SAVOIA E MARIA JOSÉ

Quando il Principe Umberto di Savoia venne in officina per un paio di ramponi, mio nonno gli fece mettere il piede sul solito sgabello. Ovviamente ai tempi si portavano i pantaloni da montagna al ginocchio. Nonno Henry iniziò a delineare la sagoma dello scarpone mentre, delicatamente e con la mano nascosta dal grembiulone, gli strappava peli dalle gambe.

"Ahi" faceva Umberto con uno scatto, e il nonno "fermo Principe se lei si muove, come faccio a prendere la misura giusta!". E così avanti per un po'. Il Principe aveva compreso il gioco del nonno e sopportò una bella tirata di peli.

Tornò con la Principessa consorte Maria José che lamentava un dolore articolare al polpaccio. Nonno Grivel era conosciuto anche come "*leveur de maux*", anzi meglio, lui faceva i "*Secret*".

Nessuna magia, allora i Secret erano ben noti in tutta la Valle, come in molti luoghi dove la medicina non aveva ancora "sfondato". Funzionavano, i dolori si placavano. O forse erano soltanto dei placebo? "Nessun problema Principe, ho il toccasana per la principessa", esclamò mio nonno con un breve inchino verso la signora. Sapeva lui esser anche un gentiluomo, oltre che il miglior fabbro dei dintorni! Principe Umberto conoscendo ormai la reputazione del nonno, ben sapendo che non avrebbe fatto nessun male a Maria José,



*Nonno Henry*

rimase zitto. Forse sorrise sotto i baffoni. Il nonno prese il barattolo della vernice che davano ai manici delle piccozze e spalmò con un pennello pulitissimo la gamba della principessa, che divenne di un bel colore ambrato.

### FURTI AL MULINO

A quel tempo il mulino per la farina era adiacente alla officina e mio nonno ne era un po' il guardiano.

Correvano voci tra i soci del mulino che qualcuno di loro rubasse la farina macinata, che per loro era cibo d'oro! Henry indagò e scoprì colui che effettivamente rubava di qui e di là, infilando la farina nella saccoccia. Non ci pensò due volte, andò in officina, arroventò nella forgia una barretta di ferro e ... piano piano la infilò nella tasca dei pantaloni del ladro, i quali si bucarono e la farina e barretta finirono per terra, mentre il ladro urlava di dolore. Tutti i derubati, ora certi del colpevole, lo cacciarono dal mulino a calci nel sedere.

## IL BANFONE DI DOLONNE

Un episodio che ricordo bene, papà Aimée lo raccontava sovente. Il banfone di Dolonne, sempre si vantava di avere le fontine migliori. Nonno Henry un giorno lo incontrò di fronte al *Pre de Feleuppe* il nuovo cimitero. Il banfone, con una fontina sotto il braccio iniziò con la solita ovazione ...

Henry sorridendo bonariamente, come quasi convinto, gli chiese di fargli annusare il formaggio e il banfone gli porse la ruota di fontina.

Nonno Henry girò la ruota dai due lati picchiettandola con le nocche e, mentre la portava al naso, chissà come, la ruota di fontina gli sfuggì dalle mani e prese a rotolare nella discesa aumentando la velocità. La ruota finì la corsa schiantandosi contro il muretto del ponte di Dolonne, spappolandosi.

Nonno Henry guardò il banfone che si disperava con le mani nei capelli che aveva e, battendogli leggermente la spalla, gli disse: "Sai, credo che quella ruota non fosse granché, aveva pochi occhi e non ha visto la curva ... La tua fontina non era abbastanza grassa!".

## LA TOILETTE DELL'OFFICINA

Accanto all'officina c'era una toilette, decisamente piuttosto rustica visti i tempi, che tuttavia veniva utilizzata sia dagli operai dell'azienda che dai fruitori del mulino. La toilette, sistemata direttamente sul pozzo nero, consisteva in un sedile di legno con il foro tondo, dove ipoteticamente bisognava sedersi per fare quello che è logico fare in una toilette.

Nonno Henry, stanco di trovare il tutto inzaccherato per il fatto che gli utilizzatori si mettevano in piedi sopra il sedile e non centravano mai il buco, ebbe la solita "pensata": piantò un lunghissimo chiodo al margine del foro, così o ti sedevi bene, altrimenti, mettendosi accovacciati o in piedi, quel lunghissimo chiodo ti si infilava, penso dolorosamente, nel posto che si immagina.

Riusci in questa maniera ad avere un "gabinetto" abbastanza pulito a scapito di tanti feriti "in quel posto"! Amo ricordare Nonno Henry, non solo per la grande maestria di forgiatore, ma anche per la sua raffinata genialità ed arguzia. Una grande qualità a mio vedere.

## UN ARRIVEDERCI ALLA NOSTRA ANNA

**E**ccola la nostra Anna, in questo scatto che la ritrae intenta nel suo lavoro di bibliotecaria. Il suo sorriso in questi diversi mesi di collaborazione lavorativa ha accolto i tanti utenti che varcavano l'uscio della no-



stra bella biblioteca per prendere un libro, un dvd o per chiedere una semplice indicazione. Ragazza solare, riservata ed estremamente gentile, ha conquistato tutti, dai nostri utenti abituali che ogni due tre giorni ci passano a trovare, a quelli che magari per la prima volta mettevano il naso in biblioteca.

Un sorriso e tanta competenza erano il suo semplice biglietto da visita. È stato un piacere lavorare con lei, una vera magia, fatta di simpatia, dedizione e disponibilità e naturalmente anche di una buona dose di sintonia e affinità. Insieme a tutti gli altri colleghi del Comune (altrettanto rapiti dalla sua semplice autenticità) le diamo un bel in bocca al lupo per questa sua nuova pagina che va dischiudendosi e che la vedrà lontana per un po', accanto alla sua nuova famiglia. Chissà che di pagina in pagina lei non ritorni a trovarci. Noi un pochino ce lo auguriamo. Arrivederci Anna.

Dalla tua collega bibliotecaria

**Simonetta Bellin**

## JEUNES D'ANTAN, FINALMENTE RITROVATI

**F**inalmente, è il caso di dirlo. Dopo due anni di assenza il pranzo dei Jeunes d'Antan è tornato protagonista a Courmayeur. Momento di socialità e incontro, il pranzo dei nostri ultra 65enni, residenti nel Comune di Courmayeur, si è tenuto all'hotel Pavillon di Courmayeur, con una numerosa partecipazione: 130 presenti! Tutta la Giunta comunale ha preso parte a questo momento di incontro, alternandosi tra i tavoli e in pista!

Convivialità, sorrisi, amicizia e buon stare insieme sono stati gli ingredienti di un bel pomeriggio che ha fortificato il senso di comunità, tra musica firmata Benvenuto, e piacevoli chiacchierate! Nel corso del pranzo non è mancato un momento di formazione importante, legato a consigli utili per non essere truffati. Sempre più spesso, infatti, lo-

schì individui approfittano di chi vive da solo e ha a che fare con falsi funzionari Inps, Enel, tecnici o agenti, o ancora venditori o addetti a consegne a domicilio. Spesso sono truffe, ci hanno ricordato il comandante della Stazione di Courmayeur, Nado Calderone, che recentemente ha ricevuto il grado di luogotenente a coronamento della sua carriera, e il comandante del Gruppo dei carabinieri di Aosta, tenente colonnello Giovanni Cuccurullo. Il messaggio è stato chiaro "Aiutateci ad aiutarvi, vi consiglieremo cosa fare!". I numeri di riferimento sono il 112 e a Courmayeur potete contattare direttamente la Stazione dei Carabinieri al numero 0165 842225, oppure il Luogotenente dei Carabinieri Nado Calderone al 331 3643548. Ecco una gallery dei nostri Jeunes d'Antan.





## LE FESTE PATRONALI ED IL LORO SIGNIFICATO. UN'ESTATE RICCA DI EVENTI AD ENTRÈVES.

di Sara Penco

Il "Giorno dei Santi" o "patronale" nella sua origine voleva essere giorno di festa nel quale si cessavano le attività lavorative per lasciare spazio a momenti di vita spirituale, familiare e sociale. Al centro delle Feste c'è la santa Messa e la processione in onore del Santo o Santi Patroni con la quasi totale partecipazione della comunità. C'era poi il tempo per riunirsi o incontrare i propri familiari e parenti che spesso abitavano fuori paese o città, invitandoli a stare insieme in quel giorno. Era poi anche momento di socializzazione attraverso manifestazioni folkloristiche e giochi popolari. Era dunque una manifestazione di grande valore sia spirituale che umano. Oggi, certo, sembra che abbiano preso il sopravvento altri elementi che rischiano di svuotare il contenuto specificamente cristiano e umano che ne era all'origine, per lasciare il campo a una manifestazione quasi esclusivamente commerciale, perdendo anche quel carattere prettamente sociale.

La Parrocchia di Santa Margherita, quest'anno alla sua quinta edizione delle feste patronali promosse da Padre Marino, ha cercato di arricchire le sue proposte estive delle Feste dedicate al suo Patrono, la Madonna della Neve, patrona di Planpincieux, e la festa del Borgo d'Entrèves, esordendo con Santa Margherita patrona d'Entrèves, quest'anno grazie anche alla partecipazione e concelebrazione di Padre Luigi Ghezzi, padre Provinciale emerito dei Somaschi, il Parroco di Courmayeur Don Gregorio, il Piccolo Coro di Santa Margherita, che ha ricevuto le nuove divise estive, e la Processione nell'antico borgo d'Entrèves fino alla Chiesa Antica di Santa Margherita.

Nei giorni di festa dedicata a Santa Margherita nel mese di luglio ci sono state le seguenti iniziative: una settimana di sagra dedicata ai piatti tipici della Valle d'Aosta, i gruppi folkloristici Frustapot de Gressan, Badochy de Courmayeur, la Banda di Courmayeur e La Salle, il Coro degli Alpini Monte Cervino, l'intrattenimento musicale a cura di Lady Barbara e Lauro e la fattoria didattica dedicata ai bambini a cura di Giacomo e Micaela.

Il 5 agosto, Madonna della Neve, che ricorderemo perché legato all'evento franoso della Val Ferret, la Patrona è stata festeggiata nella Chiesa di Planpincieux, accompagnata dal Coro Monte Cervino e da un rinfresco nel piazzale sottostante. Un messaggio di gratitudine va a tutti coloro che si sono prodigati a superare le difficoltà legate all'isolamento in Val Ferret: i volontari della Parrocchia, tutti i turisti, in particolare le strutture ricettive di Planpincieux, la Protezione Civile, i VVF, l'Amministrazione Comunale e le forze dell'Ordine. A tutti loro va il nostro sincero ringraziamento!

Il 21 agosto si è svolta invece la 3a manifestazione di **rievocazione delle Arti e degli Antichi mestieri** all'interno del Borgo Antico d'Entrèves, nata per promuovere e riscoprire gli antichi mestieri e le scene di vita di un tempo, cercando di mantenere viva la memoria del nostro territorio e valorizzare il patrimonio storico naturale. Sono stati, infatti, riproposti dal vivo vecchi mestieri legati all'agricoltura, all'artigianato, alla vita sociale con uomini e donne in costume itineranti di Fenis, l'antico Trottolaio, le pergamene, i Falconieri ed i produttori agricoli valdostani, con la parte-



cipazione di Coldiretti Vda, che ha allestito un vivace mercatino per gustare prodotti tipici come il miele, il vino, i distillati. Hanno allietato questo importante momento di incontro della comunità i gruppi folkloristici della Tradizione: Les Beuffon de Courmayeur ed i Treinasoque Valdotén ed il gruppo Aperofolk complementare al Corps Philharmonique de Chatillon. Non dimentichiamo la partecipazione delle Associazioni di Volontariato come l'Ecole du Sport Aspert che ha organizzato un momento di divertimento dedicato a tutti i bambini e la mostra fotografica e il concerto di musica classica di "Il Fondo Casa Matteo", fondo dedicato a Matteo Pasquetto



deceduto dopo aver aperto la via "Il Giovane Guerriero" sulle Grandes Jorasses. Il fondo è nato per sostenere progetti che abbiano a cuore i giovani ed il loro futuro per una vita piena e gioiosa, proprio come è stata quella di Matteo.

Un mio pensiero di gratitudine per quanti collaborano, con sem-

pre maggiore generosità, alla crescita della comunità, e di speranza per tutti coloro che, con coraggio, hanno ripreso in mano la propria vita, impegnandosi al servizio del prossimo, nella convinzione che i problemi, i ritardi e le inevitabili disfunzioni non possono frenare il desiderio di migliorare la qualità della vita dell'intera comunità d'Entrèves e di Courmayeur.





**Collabora con Memoires Photo  
il progetto triennale del  
Comune di Courmayeur per  
valorizzare storia e costumi  
attraverso la FOTOGRAFIA**

## **CERCHIAMO IMMAGINI E FOTO TRA GLI ANNI 60-90**

Stiamo cercando fotografie del nostro territorio per comporre il progetto fotografico itinerante della mostra 2023. Ci lavoriamo in anticipo e per questo vi invitiamo a portare in biblioteca dal 15 giugno in poi:

- **album fotografici**
- **stampe fotografiche su carta**
- **pellicole negative colore**
- **diapositive**
- **polaroid**
- **jpg, tiff, png e altri file**

Per il loro utilizzo vi chiederemo una liberatoria, l'indicazione del proprietario, i soggetti raffigurati, date, luoghi, ecc... Informazioni utili ad arricchire l'archivio e a scegliere le immagini rappresentative. Le foto consegnate in biblioteca vi saranno riconsegnate subito dopo la loro digitalizzazione.

**PER INFORMAZIONI  
Biblioteca di Courmayeur  
+39 0165 831351**

### **TEMI DELLE FOTO**

Socialità, vita agro-pastorale, sci, vita quotidiana, alpinismo, turismo, feste ed eventi.



## GRAZIE DI TUTTO MAESTRO PENNA! BENVENUTA DENISE FIMIANO

di Nancy Rivaroli

La nuova stagione de l'Académie Danse Courmayeur ASD sta per prendere il via, ma alla guida dei corsi di Hip Hop non ci sarà più il bravissimo maestro Penna (Claudio D'Ambrosio), che dal 2016 ha accompagnato con competenza, delicatezza ed energia positiva tantissimi bambini e ragazzi e, come ideatore dello stage HIP HOP SUMMER SCHOOL, ha dato vita nel 2018 ad un progetto estivo che ha da subito riscosso molti consensi e ha portato a Courmayeur, e continuerà in futuro a portare sempre con la sua collaborazione, i maestri più riconosciuti a livello nazionale ed internazionale nel mondo dell' Hip Hop.



Grazie di tutto, maestro Penna! Mancherai tanto a tutti i tuoi allievi e a tutti noi de l'Académie... perchè quando una persona è speciale lascia il segno, e tu, fidati, ne hai lasciato uno grosso ed indelebile. Ti aspettiamo con impazienza la prossima estate come insostituibile maestro fisso dello stage!

A prendere il posto del maestro Penna non poteva che esserci una persona altrettanto qualificata, carismatica e frizzante, che già da 5 anni collabora come maestra fissa nello stage estivo: DENISE FIMIANO.

Nel dare il nostro più caloroso benvenuto alla maestra Denise, vi aspettiamo da lunedì 3 ottobre a gustare i nostri corsi di DANZA CLASSICA, DANZA MODERNA, TIP TAP, HIP HOP, GINNASTICA RITMICA, TEATRO, CHITARRA E CANTO.

Lezione di prova gratuita - infoacademiedanse@gmail.com - 3397248755



## FESTA DI FINE SUMMER – CAMP VALDIGNE

Una festa per chiudere l'estate prima dell'inizio della scuola e per ritrovarsi dopo aver frequentato i centri estivi nel corso delle otto settimane proposte nei mesi di vacanza. E' quanto ha proposto l'Unité des Communes Valdigne-Mont-Blanc e la Cooperativa Leone Rosso, in collaborazione con Arte in Testa, il 25 agosto scorso presso le scuole di Pré-Saint-Didier. Si è trattato di un ricco pomeriggio di divertimento e svago, nel corso del quale i bambini hanno potuto ritrovarsi, giocare e godere di un



ricco programma di iniziative che, oltre che riempire il pomeriggio, ha rappresentato un momento privilegiato per approfondire in modo gioioso e curioso anche temi importanti. Bilancio positivo dunque per questa iniziativa ma soprattutto per l'estate passata insieme.

## 20 ANNI DI FONDAZIONE MONTAGNA SICURA

**F**ondazione Montagna sicura - Montagne sûre ha raggiunto il ventesimo anno di attività: istituita nel 2002, è ora una realtà operativa e consolidata per la Montagna, il cui percorso, intrapreso in sinergia con l'Amministrazione regionale, continua ad arricchirsi nell'ottica dello sviluppo di una cultura della sicurezza a 360°. Per il ventennale la Fondazione e i propri Enti Soci (Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comune di Courmayeur, Soccorso Alpino Valdostano, Unione Valdostana Guide di Alta Montagna, Azienda USL della Valle d'Aosta) hanno organizzato una celebrazione che si è tenuta lunedì 29 agosto 2022 presso la sede di Villa Cameron. L'evento è stato aperto dal Presidente della Fondazione, dott. Guido Giardini e ha previsto il saluto delle Autorità e dei Rappresentanti degli Enti Soci. Durante il pomeriggio, l'apprezzata rappresentazione teatrale portata in scena da Amina Magi, Nicole Vignola con l'accompagnamento musicale di Mathieu Grange, ha ripercorso la vita di Miss Una Cameron. Le attività della Fondazione sono state illustrate durante gli Atelier organizzati dai tecnici.

La sede della Fondazione di Villa Cameron, completamente ristrutturata e adibita ad uffici, venne inaugurata il 15 settembre 2002, nell'Anno Internazionale della Montagna; inoltre, la legge istitutiva della Fondazione è la n. 09 del 24 giugno 2002.



*Villa Cameron*

Il prestigioso edificio all'imbocco della Val Ferret (Località Villard de La Palud a Courmayeur - Valle d'Aosta), fu donato alla Regione autonoma Valle d'Aosta da Miss Una Cameron, alpinista di origini scozzesi, espressamente per ospitarvi un Centro dedicato alla montagna. L'Amministrazione regionale ha accettato la donazione, avvenuta con atto del 12 agosto 1975, al n. 1357 Vol. 259, con i patti speciali annessi, e ha acquistato l'inte-



*Una Cameron con Édouard Bareux e Élisée Croux*

ra proprietà. Villa Cameron, concessa in comodato d'uso nel 2003 alla Fondazione, è la sede di riferimento per tutta l'attività: ricopre il ruolo di Centro studi e di documentazione e offre servizi di formazione e informazione per la comunità di utenti, sia generici che specialistici (professionisti della montagna).

L'attività della Fondazione spazia attualmente dal monitoraggio dell'ambiente d'alta quota, con particolare attenzione ai rischi emergenti in un contesto di riscaldamento globale, alle attività in materia di neve e valanghe - comprendenti l'emissione del Bollettino regionale neve e valanghe ed il supporto alle Commissioni Locali Valanghe, allo sviluppo di progettualità con attenzione al consolidamento della sicurezza in montagna e allo sviluppo sostenibile nell'ambito di Reti internazionali (in primis l'Espace Mont-Blanc), alla formazione accreditata - intesa quale strumento di disseminazione qualitativamente elevato delle conoscenze acquisite - sino alle azioni di comunicazione e di sensibilizzazione degli Utenti della montagna, sotto il cappello della comunicazione del rischio in montagna, tra Social network e supporti didattici/multimediali.

La Fondazione opera in qualità di Centro operativo, di ricerca e applicazione di tecnologie innovative sul territorio di alta quota, con i seguenti scopi: lo studio dei fenomeni climatici e meteorologici, nonché di quelli ambientali che condizionano la vita in montagna; l'analisi del rischio idrogeologico; la promozione dello sviluppo sostenibile; la promozione della sicurezza e della prevenzione dei rischi naturali in montagna; l'analisi e lo studio degli impatti dei cambiamenti climatici sulla criosfera e sui territori di alta quo-



Ezio Marlier



Jean Pierre Fosson



Renzino Cosson

ta in generale. La Fondazione opera, inoltre, in veste di Centro di formazione accreditato sulle tematiche della sicurezza in montagna, dei rischi naturali e dell'ambiente alpino e di Centro di documentazione sull'alta montagna (attività comprendente lo sviluppo di progettualità cofinanziate europee).

Tra i principali risultati conseguiti nell'ultimo anno si segnalano:

- l'implementazione delle iniziative di ricerca e di monitoraggio dei rischi naturali, con particolare attenzione ai rischi glaciali, in un contesto estivo caratterizzato da eventi di crollo glaciale, e al settore neve e valanghe - in sinergia con le Strutture regionali del Dipartimento Programmazione, risorse idriche e territorio;
- il miglioramento dei Servizi resi ai fruitori della montagna, tra i quali si evidenzia la confermata emissione giornaliera del Bollettino neve e valanghe (a fini di protezione civile), i Bollettini di allerta per i ghiacciai monitorati e l'implementazione del programma di sensibilizzazione attraverso l'utilizzo dei Social network;
- lo sviluppo delle capacità di acquisizione, elaborazione e analisi delle immagini satellitari, che ha aperto a nuove competenze tecniche - conoscitive e di monitoraggio - e ad importanti sinergie di ricerca, in particolar modo con l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia);

- il supporto, in una logica di rete locale, al percorso istituzionale dell'Espace Mont-Blanc - che ha raggiunto i trent'anni di attività - con nuove sinergie transfrontaliere di Governance e progettuali ed iniziative di comunicazione scientifica nell'ambito della Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico;
- l'attuazione di numerosi progetti cofinanziati, in riferimento ai Programmi di cooperazione territoriale europea Interreg V-A Italia-Svizzera (ReservAqua, Skialp@GSB, CIME), Interreg V-A Alcotra (PITEM RISK, PITEM BiodivALP, PITER PARCOURS, etc.) e Interreg Spazio Alpino (GreenRisk4ALPs);
- le sinergie con l'Azienda USL della Valle d'Aosta, la SIMeM (Società Italiana di Medicina di Montagna) ed il CNR-IFC di Pisa, che hanno permesso lo sviluppo di progettualità di ricerca sulla telemedicina con riferimento alla Rete Rés@mont, con l'avvio in particolare del nuovo progetto Interreg V-A Italia-Svizzera CIME;
- la definizione di nuove progettualità strategiche nei settori del monitoraggio satellitare del territorio e della gestione dei rischi naturali, coerenti con le priorità perseguite dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta;
- il mantenimento dell'accreditamento formativo, che ha permesso alla Fondazione di operare come referente nelle tematiche della montagna e di finalizzare percorsi formativi certificati dagli Ordini professionali (APC).



Fondazione Montagna sicura ha 17 dipendenti; 5 Ricercatori - Servizi tecnici esterni (nell'ambito dei progetti cofinanziati); Un dipendente stagionale assunto nell'estate 2022 alla Casermetta Espace Mont-Blanc; 2 stagisti nell'estate 2022 alla Casermetta Espace Mont-Blanc; numerosi stage accolti presso la sede di Villa Cameron, con fattivo contributo scientifico alle ricerche di Fondazione. Inoltre, dei 17 dipendenti, 9 sono donne (53%), 8 uomini (47%); 15 sono laureati, 2 hanno conseguito un dottorato di ricerca e tutti sono residenti in Valle d'Aosta.



## PROGETTUALITÀ E RETI TRANSFRONTALIERE

**F**ondazione Montagna sicura - Montagne sûre, in relazione ai propri scopi istitutivi, cura rapporti con Università e Centri di ricerca e formazione dell'area alpina, transfrontalieri ed internazionali, per favorire lo sviluppo di progetti di ricerca e documentali, di sinergie innovative di informazione e formazione; promuove in particolare lo scambio di esperienze a livello europeo, instaurando una fattiva collaborazione con altri enti ed organismi, utilizzando a tal fine prioritariamente gli strumenti finanziari che l'Unione Europea mette a disposizione per tali iniziative. Particolarmente elevata è la propensione alla partecipazione di Fondazione a progetti cofinanziati con fondi europei.



Sono attualmente in corso i seguenti progetti: 3 Piani Integrati Tematici/Territoriali Alcotra, comprendenti un totale di 8 progetti (PITEM "RISK", PITEM "BIODIVALP" e PITER "PARCOURS"); 2 progetti Italia-Svizzera ("ReservAqua" e "CIME"); 1 progetto ERASMUS+ ("TEAMM"); 1 progetto FSC - Fondo nazionale di sviluppo e coesione ("I Ghiacciai valdostani sentinelle del cambiamento climatico"); 1 progetto PNRR ("Nodes"), con Università della Valle d'Aosta e Politecnico di Torino.

Le progettualità cofinanziate UE rappresentano il 30% delle entrate di Fondazione. Sono in fase di definizione, a valere sulla nuova

programmazione di fondi UE 2021-2027, le seguenti proposte progettuali: 4 progetti Alcotra (un progetto dedicato alle misure di adattamento ai cambiamenti climatici e alle risposte operative per la gestione dei rischi; un progetto dedicato alla

sensibilizzazione e ai rischi dell'alta montagna; un progetto dedicato alla comunicazione e alla formazione in materia di rischi naturali in montagna, un progetto dedicato alla formazione sui mestieri di montagna in contesto di CC); 1 progetto Italia-Svizzera (progetto dedicato alla valorizzazione e gestione sostenibile della risorsa idrica). 1 progetto Spazio Alpino "small-scale" (progetto dedicato allo studio delle rock-ice-avalanches);

Alla base delle singole progettualità vi sono delle Reti tematiche, transfrontaliere ed internazionali, alpine, di più ampio respiro, costruite e federate negli anni dalla Fondazione attorno a questi temi: studio dei ghiacciai, dei rischi glaciali, studio dei fenomeni climatici e degli impatti dei cambiamenti climatici sulla criosfera e sui territori di alta quota; analisi del rischio idrogeologico; Rete di esperti in neve e valanghe (AINEVA, EAWS...); promozione della sicurezza e della prevenzione dei rischi naturali in montagna; promozione dello sviluppo sostenibile, partendo dall'esperienza transfrontaliera dell'Espace Mont-Blanc.

## FILIP BABICZ LEGGENDARIO SUL MONTE BIANCO



*Filip Babicz in cima, foto Vittorio Maggioni*

**U**na nuova pagina leggendaria firmata da Filip Babicz, in forza al Centro Sportivo esercito di Courmayeur, arricchisce l'album delle imprese alpinistiche storiche.

In appena 49 minuti è salito da solo e senza corda sul Grand Capucin, una vetta assolutamente unica per il massiccio del Monte Bianco e non solo. Il tempo standard di salita solitamente è intorno alle 8 ore. Mai nessuno aveva firmato una simile impresa, il climber italo-polacco invece distrugge ogni record, va oltre il limite dell'umano ed entra nella leggenda.

Babicz ha percorso integralmente le sue pareti partendo dal ghiacciaio nel punto più basso e dopo i primi 200 metri ha affrontato la "Via degli Svizzeri" con uscita sulla via "O Sole Mio". Una salita vertiginosa di 570 metri in un tempo assolutamente inimmaginabile di soli 49 minuti. Definito il re tra i satelliti della massima elevazione dell'arco alpino ed una delle cime più difficili della catena, il Grand Capucin è percorso da alcune tra le vie d'arrampicata più difficili delle Alpi.

Filip Babicz, quarant'anni appena compiuti, originario di Zakopane (sui Monti Tatra), lo ricordiamo, pratica tantissime discipline tutte ad altissimi livelli, tanto che nel 2018 è stato nominato

atleta polivalente dell'anno dalla rivista Vertical. Dal 2019 è membro della squadra nazionale polacca di alpinismo e fa parte del programma di alpinismo himalayano. Arrampicata sportiva, freebouldering, freeclimbing, skyrunning, alpinismo sono solo alcune delle discipline in cui ha lasciato il segno, lui che è specializzato nei record di ascensione in velocità!

Nella sua carriera ha firmato numerosissime salite storiche, come il record della Cresta Integralissima de Peuterey sempre sul Monte Bianco nel 2020. Una solitaria che ha effettuato in appena 17 ore. La via precedentemente era stata percorsa soltanto una volta, 47 anni prima in 3 giorni. Per questa impresa nel 2021 si aggiudicato il premio "Kolos" al più importante Festival europeo di avventura a Gdynia (Polonia). Sempre nel 2020 ha affrontato la Cresta Sud di Aiguille Noire de Peuterey in solo 1h30'14". Nel 2021, ancora una volta in velocità, ha salito lo Spigolo Nord del Pizzo Badile, sulle Alpi centrali, in 42'52". E ancora a maggio 2022 ha firmato la prima assoluta in solitaria di "Appointment with Death" in Inghilterra.

Su [www.montagna.tv](http://www.montagna.tv) è possibile trovare l'intervista fatta a Babicz per entrare maggiormente nel dettaglio di questa impresa sul Grand Capucin!

## I PROTAGONISTI DELLO SVILUPPO DI COURMAYEUR



Gli **Incontri di Courmayeur**, organizzati dalla **Fondazione Courmayeur Mont Blanc**, nel 2022 compiono **25 anni**, con oltre **cento iniziative promosse, centocinquanta illustri relatori** ed una **partecipazione stimata di oltre 27.000 persone**.

Nel cuore dell'estate, economisti, sociologi, giornalisti, ricercatori, personaggi di spicco delle istituzioni e della società si aprono al dialogo ed al confronto con il pubblico ai piedi del Monte Bianco.

Giunta alla venticinquesima edizione degli Incontri, la Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha voluto dedicare un appuntamento della rassegna proprio a Courmayeur, invitando tre personaggi che ad essa sono legati e che hanno vissuto il suo sviluppo. A presentarli è stato **Lodovico Passerin d'Entrèves** (presidente del Comitato scientifico di Fondazione Courmayeur Mont Blanc), che ha ringraziato primo fra tutti **Giuseppe De Rita** per il suo importante ruolo di presidente della Fondazione Censis, e della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, carica ricoperta per dodici anni. Passerin d'Entrèves ha poi presentato il libro *Croméyeuï Mon Blan* di **Gioachino Gobbi**, "imprenditore, giramondo, collezionista, enfant du pays, che ha raccolto storie, persone, eventi, attualità e aneddoti di Courmayeur da conoscere e tramandare ai nipoti". Infine, **Maria Sebregondi** "rappresentante di quel gruppo di famiglie lombarde, piemontesi e liguri che hanno costruito le loro case di vacanza a Courmayeur, contribuendo in modo determinante al suo posizionamento unico anche dal punto di vista culturale e facendone la protagonista delle località di montagna". Maria Sebregondi ha preferito definirsi, più che protagonista di Courmayeur, "una partecipante con alterne vicende e intermittenze del cuore e

della mente, con momenti di grande entusiasmo e affettività per questi luoghi, e altri di perplessità". Sull'esempio dell'opera di Georges Perec Lieux, Sebregondi ha voluto "immaginare di dipingere in pochi tratti alcuni luoghi, di decade in decade". Tra questi, il Plan Gorret, "dove è nata la casa costruita dai miei genitori: un posto che in settant'anni di storia ha subito grandi trasformazioni, da una radura in mezzo ai campi di grano circondata dal bosco, ai condomini che negli anni '70 mi hanno respinto, fino a che non ho fatto amicizia anche con i cambiamenti". Il Plan Chécrouit, "dove per la prima volta sono andata sugli sci" e il Rifugio Torino, "dove sono andata per la prima volta con mio padre salendo a piedi su un sentierino pietroso per andare a sciare". Giuseppe De Rita a Courmayeur è giunto per la prima volta nel 1959 ospite dei Sebregondi, per poi comprare un terreno nel 1961. Interrogandosi su quale sia stato il motore della crescita di Courmayeur, De Rita ha affermato che "non è stata fatta da grandi imprenditori esterni e non è cresciuta grazie agli investimenti di grossi gruppi che dal di fuori hanno creato alberghi, ristoranti e strade, come altre stazioni di montagna. Diversamente da Cortina o Cervinia, Courmayeur è frutto di un impasto di volontà e di impegno da parte di imprenditori medi che ci vivevano o vi



soggiornavano". Certo, fondamentali sono stati gli interventi di quelli che De Rita ha definito "i visionari", che hanno pensato di costruire le funivie e il traforo. Ad incidere sui meccanismi di crescita, però, "non sono stati i grandi ricchi di una volta, né la classe degli intellettuali innamorati di Courmayeur, come Giorgio Bocca e Giampaolo Pansa, ma le persone che venivano da questa realtà: guide alpine, ex militari rimasti dopo l'8 settembre e tutti colori che hanno sfruttato lo sviluppo dal traforo, creando aziende che poi sono rimaste nel tempo". A costruire quella che De Rita ha definito una "piattaforma di convivenza" sono state soprattutto imprese di coppia, "all'inizio estranee alla tradizione della comunità, basata sul lavoro maschile fatto fuori da Courmayeur mentre le donne restavano sole. A un certo punto però l'energia del marito e della moglie si sono unite, tanto che tutte le attività migliori di Courmayeur sono legate all'imprenditoria governata dalla cultura familiare di coppia". La società di Courmayeur è quindi basata su "una piattaforma strutturale che si è creata nel secondo dopoguerra grazie a una congiuntura non indifferente e che non ha voluto fare fughe in avanti o salti ulteriori, ma è cresciuta con un ritmo lento e costante proveniente dal basso e restio a trasformazioni radicali".

Ad esprimersi dal punto di vista dell'enfant du pays è stato Gioachino Gobbi, che ha voluto condividere "l'interpretazione di chi ha vissuto gli anni in cui Courmayeur si è trasformata da un piccolo paese perso in fondo a una valle, in uno dei luoghi più ambiti del turismo internazionale". Fondamentale in questo senso è stato lo scavo del traforo del Monte Bianco, per cui "si è dovuto aspettare un centinaio di anni dopo l'Unità dell'Italia, quando sorse l'esigenza per la nazione italiana di liberarsi dallo sbarramento delle Alpi che impediva le comunicazioni con il resto d'Europa". Anche il miracolo economico italiano è stato una premessa fondamentale per lo sviluppo di Courmayeur, che però "non è mai stata una realtà povera, grazie alle acque miracolose delle terme e alla diffusione dell'alpinismo e dello sci, che assicuravano possibilità di lavoro per tutto l'anno". Nel libro *Croméyeuï Mon Blan* Gobbi ha "cercato di essere il nonno che racconta ai nipoti le storie di Courmayeur, immaginando trenta quadri o immagini senza seguire un ordine consequenziale, in modo che ognuno possa montare la sua narrazione". Il titolo, ha concluso Gobbi, "è il nome di Courmayeur in patois, che non ha il futuro tra i suoi tempi verbali, proprio per aderire ad una società di montagna che ha trovato il suo equilibrio e in cui non c'è niente da cambiare".

## LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

### **Architetture per la montagna che produce. ArchAlp numero 8**

Webinar organizzato in collaborazione  
con l'Istituto di Architettura Montana-IAM  
del Politecnico di Torino

**20 ottobre 2022**

### **New ruralities**

Atelier didattico internazionale  
organizzato in collaborazione  
con la Libre Université de Bruxelles  
ed il Politecnico di Torino

**24-28 ottobre 2022, Courmayeur**

### **Alpi partecipate**

Presentazione del volume atti del triennio 2019-2021,  
organizzato in collaborazione  
con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta

**11 novembre 2022, Aosta**

### **Ritorno alle Alpi**

Primo Convegno del ciclo triennale 2022-2024,  
organizzato in collaborazione  
con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta

**12 novembre 2022, Aosta**

### **Giornata formativa rivolta agli studenti del Liceo linguistico di Courmayeur**

Workshop organizzato in collaborazione  
con l'Associazione Club Asia

**23 novembre 2022,**

**Torino, Museo Arte Orientale**

### **L'urbanistica in Valle d'Aosta. Possibili evoluzioni**

Tavola rotonda organizzata in collaborazione  
con la Fondation Chanoux, la Fondazione Olivetti  
e l'Ordine degli architetti della Valle d'Aosta

**autunno 2022, Aosta**

### **Per una nuova abitabilità dei territori montani**

Incontri sul territorio, organizzati in collaborazione  
con il GAL Valle d'Aosta,  
il Politecnico di Torino ed il CELVA

**16 novembre 2022, Aosta**

**30 novembre 2022, Aosta**

## IL TERZO PARADISO DI PISTOLETTO ARRIVA A COURMAYEUR.

**D**omenica 31 luglio 2022 è stato presentato al pubblico il nuovo Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto, simbolo della sua poetica, formula della creatività e dell'armonia, opera collocata nel cuore della Val Ferret, di fronte alle storiche baite di Glorianda Cipolla, dove Pistoletto ha trovato una nuova "casa" per l'emblematico simbolo della sua poetica. L'installazione, ideata per una permanenza di almeno 15 anni, è ora una delle Ambasciate Terzo Paradiso, luoghi che contribuiscono a ispirare una trasformazione in senso responsabile della società attraverso idee e progetti creativi, una rete di località che si estende da Addis Abeba a Tokyo, da Medellin a Sarajevo – passando per varie città



italiane – e che promuovono armonia, sostenibilità e rispetto per l'ambiente. Biellese ma cittadino del mondo, Pistoletto è una delle personalità tra le più rappresentative degli ultimi decenni. L'opera, ampia 54 metri, è stata collocata tra il verde e il movimento del suolo, in delicato equilibrio: per la realizzazione è stato adottato un approccio focalizzato sul riutilizzo, impiegando tronchi di abete già tagliati e presenti in zona, alternati su alcuni ceppi con dischi di acciaio specchian-



te. L'installazione sottolinea, in questo contesto, il nesso tra cielo e terra.

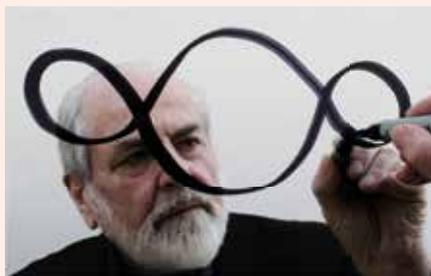
### CHE COS'È IL TERZO PARADISO

Come scrive nel 2003 lo stesso Pistoletto " È la fusione fra il primo e il secondo paradiso. Il primo è quello in cui gli esseri umani erano totalmente integrati nella natura. Il secondo è il paradiso artificiale, sviluppato dall'intelligenza umana, fino alle dimensioni globali raggiunte oggi con la scienza e la tecnologia. Questo paradiso è fatto di bisogni artificiali, di prodotti artificiali, di comodità artificiali, di piaceri artificiali e di ogni altro genere di artificio. Si è formato un vero e proprio mondo artificiale che, con progressione esponenziale, ingenera, parallelamente agli effetti benefici, processi irreversibili di degrado e consunzione del mondo naturale. Il Terzo Paradiso è la terza fase dell'umanità, che si realizza nella connessione equilibrata tra l'artificio e la natura. Terzo Paradiso significa il passaggio a uno stadio inedito della civiltà planetaria, indispensabile per assicurare al genere umano la propria sopravvivenza. A tale fine occorre innanzi tutto ri-formare i principi e i comportamenti etici che guidano la vita comune. Il Terzo Paradiso è il grande mito che porta ognuno ad assumere una personale responsabilità nella visione globale. Il termine paradiso deriva dall'antica lingua persiana e significa "giardino protetto". Noi siamo i giardinieri che devono proteggere questo pianeta e curare la società umana che lo abita. Il simbolo del Terzo Paradiso, riconfigurazione del segno matematico dell'infinito, è composto da tre cerchi consecutivi. I due cerchi esterni rappresentano tutte le diversità e le antinomie, tra cui natura e artificio. Quello centrale è la compenetrazione fra i cerchi opposti e rappresenta il grembo generativo della nuova umanità".

## CHI È MICHELANGELO PISTOLETTO

Michelangelo Pistoletto nasce a Biella nel 1933. Inizia a esporre nel 1955 e nel 1960 tiene la sua prima personale alla Galleria Galatea di Torino. La sua prima produzione pittorica è caratterizzata da una ricerca sull'autoritratto. Nel biennio 1961-1962 approda alla realizzazione dei Quadri specchianti, che includono direttamente nell'opera la presenza dello spettatore, la dimensione reale del tempo e riaprono inoltre la prospettiva, rovesciando quella rinascimentale chiusa dalle avanguardie del XX secolo. Con questi lavori Pistoletto raggiunge in breve riconoscimento e successo internazionali, che lo portano a realizzare, già nel corso degli anni Sessanta, mostre personali in prestigiose gallerie e musei in Europa e negli Stati Uniti. I Quadri specchianti costituiranno la base della sua successiva produzione artistica e riflessione teorica. A partire dal 1967 realizza, fuori dai tradizionali spazi espositivi, azioni che rappresentano le prime manifestazioni di quella "collaborazione creativa" che Pistoletto svilupperà nel corso dei decenni successivi, mettendo in relazione artisti provenienti da diverse discipline e settori sempre più ampi della società.

La sua ricca produzione e creatività continuano con nuovi progetti e nel corso degli anni Novanta, con Progetto Arte e con la creazione a Biella di Cittadellarte-Fondazione Pistoletto e dell'Università delle Idee, mette l'arte in relazione attiva con i diversi ambiti del tessuto sociale al fine di ispirare e



produrre una trasformazione responsabile della società. Nel 2003 è insignito del Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia. Nel 2004 l'Università di Torino gli conferisce la laurea honoris causa in Scienze Politiche. In tale occasione l'artista

annuncia quella che costituisce la fase più recente del suo lavoro, il Terzo Paradiso appunto. Nel 2007 riceve a Gerusalemme il Wolf Foundation Prize in Arts, "per la sua carriera costantemente creativa come artista, educatore e attivatore, la cui instancabile intelligenza ha dato origine a forme d'arte premonitrici che contribuiscono ad una nuova comprensione del mondo". Nel 2010 è autore del saggio *Il Terzo Paradiso*, pubblicato in italiano, inglese, francese e tedesco. Nel 2012 si fa promotore del Rebirth-day, prima giornata universale della rinascita, festeggiata ogni anno il 21 dicembre con iniziative realizzate in diversi luoghi del mondo. Nel 2013 il Museo del Louvre di Parigi ospita la sua mostra personale Michelangelo Pistoletto, *année un - le paradis sur terre*. In questo stesso anno riceve a Tokyo il Praemium Imperiale per la pittura. Molti i riconoscimenti anche negli anni successivi in tutto il mondo. Tra il 2018 e il 2020 è ulteriormente intensificata l'attività del Terzo Paradiso, in particolare attraverso lo sviluppo di una rete internazionale di Ambasciate e di Forum. In questi stessi anni è inoltre particolarmente attivo in vari paesi dell'America Latina con mostre personali e diverse iniziative legate al Terzo Paradiso.

Per l'artista Michelangelo Pistoletto, che lo ha promosso in tutto il mondo insieme alla sua organizzazione, Cittadellarte-Fondazione Pistoletto, il Terzo Paradiso è la formula della creatività, un simbolo di pace, di rigenerazione della natura e degli equilibri planetari. Tra i tanti



luoghi in cui il Terzo Paradiso è presente, con installazioni e progetti, vi è anche Assisi, iniziativa promossa dal FAI: un uliveto unico al mondo con area di 90 x 35 metri accanto al Bosco di San Francesco. Un disegno a tre cerchi che ricorda il simbolo dell'infinito è costituito da un doppio filare di ulivi (160) con al centro un'asta di acciaio a significare l'unione tra il Cielo e acqua che si trova nel sottosuolo.

Insomma, il Terzo Paradiso è un simbolo potente, forte, che ci fa riflettere e che oggi, come non mai, lancia un messaggio sempre più attuale e al quale siamo invitati a prestare non solo occhi, ma orecchie, cuore e anima.

## PHOTOANSA 75 NEGLI SPAZI DELLA CHIESA EVANGELICA VALDESE

**F**ino al 1° novembre, negli spazi della Chiesa Evangelica Valdese in Piazza Petigax a Courmayeur è visitabile l'esposizione "PhotoAnsa 75. C'era una svolta - selezione". Si tratta del primo di una serie di progetti espositivi che l'Associazione Forte di Bard curerà nell'ambito dell'accordo di collaborazione sottoscritto con il Comune di Courmayeur.

L'Ansa, la principale agenzia di informazione italiana, ha celebrato i suoi 75 anni di attività nel 2020 attraverso un grande progetto espositivo che racconta – attraverso una scelta fra le più significative immagini del suo immenso archivio fotografico – la storia, la società, gli stili di vita e i costumi degli italiani dal 1945 ad oggi, e pone in dialogo l'Italia di ieri e quella di oggi, scatti in bianco e nero e immagini a colori, come eravamo e come siamo.

A Courmayeur sono esposte dodici grandi composizioni fotografiche, legate ad alcuni temi che maggiormente documentano questi cambiamenti: *il lavoro, l'informazione e il modo di accedere alle notizie, l'aspetto delle città teatro delle maggiori trasformazioni della società, la cultura e lo spettacolo, i viaggi e le vacanze, i giovani di ieri e di oggi sino ad arrivare agli strumenti che hanno rivoluzionato le nostre vite.*

*"Questa mostra apre le porte ad un nuovo spazio espositivo che offriamo al territorio di Courmayeur*



*grazie ad un accordo con la Tavola Valdese di Aosta – commenta l'assessore alla Cultura, Istruzione e Politiche sociali del Comune di Courmayeur, Alessia di Addario – Tale spazio, oggetto di interventi di manutenzione e di nuovi allestimenti, rappresenta un luogo storico, in centro al paese, in Piazza Petigax, che ci permetterà di promuovere iniziative culturali di ampio respiro come testimonia questa prima interessante esposizione realizzata con il Forte di Bard".*

*"Questa prima iniziativa risponde alla comune volontà di realizzare iniziative volte ad incrementare la visibilità delle due realtà attraverso progetti culturali di ampio respiro – commenta la Presidente del Forte di Bard, Ornella Badery – Non solo mostre ma anche conferenze ed appuntamenti che saranno calendarizzati di volta in volta in base alle opportunità che si verranno a creare".*

La mostra è ad ingresso libero.



## VERTICAL COURMAYEUR E TRAIL DEL BATTAGLIONE

**L**infaticabile organizzatore Gigi Riz anche quest'anno ce l'ha messa tutta e i risultati non sono mancati nelle due competizioni di trail che portano la sua firma: il **Trail del Battaglione** e il **Vertical Trail Courmayeur** protagoniste tra sabato 30 e domenica 31 luglio. Un lavoro enorme da parte dello staff organizzatore, **Trail Mountain Asd** e dei volontari. In un crescendo di cose da fare nel più breve tempo possibile prima, durante e dopo le gare. L'atmosfera è stata entusiasmante, arricchita da amicizia e condivisione di essere protagonisti di un gran bel evento, che lo si viva dietro le quinte o in gara! Sono stati 246 i finisher arrivati sulla spettacolare terrazza di Punta Helbronner in occasione del Vertical Trail Courmayeur di sabato 30 luglio. Le partenze hanno avuto condizioni meteo ottimali dando vita ad un'edizione memorabile. Il Vertical K2000 ha visto firmare l'albo d'oro al triatleta Marcello Ugazio in 1h43'39". Gran lotta con lo svedese Peter Enghdal che arriva al traguardo in 1h44'51". Terzo gradino del podio all'atleta del Team Vibram, Loustau Vincent 1h50'21". Nel femminile Martina Valmassoi ferma il crono in 2h09'04", uno dei migliori di sempre sulla distanza regina del Vertical del Monte Bianco. Sul secondo gradino del podio la sua compagna di squadra, la messicana Karina Karsolio in 2h15'41". Terzo gradino per la valdostana Roberta Jaquin, 2h19'36". La VK1000 quest'anno si è disputata in diurna, invece che nella solita formula notturna, una novità rispetto agli anni precedenti. Anche in questo caso nomi nuovi e volti di giovani atleti che si affacciano sul mondo delle corse verticali. Vince Joacopo Gregori in 57'22", davanti al belga Thibault Debusschere 58'09" e al valdostano Massimo Junod 58'12". La gara femminile è stata da cardiopalma, con la giovanissima atleta sviz-



zera Flavia Stutz terza assoluta, ad un solo secondo dalla belga Debusschere, con il tempo di 58'10". Secondo gradino del VK1000 per la valdostana Gloriana Pellisier, 1h05'34", terzo gradino per l'altra atleta di casa Giulia Collavo. Il Trail del Battaglione da 60 km e 4600 positivi, ha messo in campo domenica 31 luglio tecnica, abilità alpinistiche, preparazione e allenamento, autonomia nella gestione idrica e alimentare, concentrazione ad affrontare lunghissime salite e altrettante discese. Il TDB ha visto 67 atleti cimentarsi nella calda giornata di domenica in un percorso per veri puristi dello "spirito trail, la cui fatica messa in campo viene ripagata da una visione del Monte Bianco a 360 gradi. A dominare questa seconda edizione il giovane Simone Corsini con il tempo di 7h38'37". Staccato di poco il forte atleta valdostano Jacques Chanoine 7h49'24". Conclude la fatica in 3ª posizione Daniele Calandri con il tempo di 8h 24'01". Nella gara femminile la vincitrice è l'ultra runner del Team Inov Jasmin Paris, arriva quarta assoluta e prima delle donne nel tempo di 9h09'42, abbassando di quasi un'ora il record dell'edizione precedente. Bella sorpresa per Noémie Grandjean 2ª in 10h09'39» davanti all'ucraina Riabova Oksana, terza donna in 10h11'16".



## TOR DES GEANTS, 10 GIORNI DI ADRENALINA, 882 I FINISHER

Una giornata di sole ha fatto da cornice alle premiazioni della tredicesima edizione del TORX®, atto conclusivo della kermesse organizzata da VDA Trailers che. Il Parco Bollino di Courmayeur ha accolto centinaia di trail runner pronti a ritirare i loro premi e sfilare con la medaglia e la maglietta da finisher, salutati dagli immancabili ed instancabili speaker Silvano Gadin e Ivan Parasacco e dalle musiche del maestro Riccardo Ibba, che hanno animato i dieci giorni di gara dal Jardin de l'Ange e dai diversi angoli della Valle d'Aosta. Per Alessandra Nicoletti, presidente di VDA Trailers, è il momento del canonico bilancio di fine manifestazione: "È stato un TORX® difficile e complicato, come sempre. Vorrei ringraziare tutto il gruppo di lavoro che sta dietro ad una manifestazione di queste dimensioni, dallo staff alle guide, dai Volontor ai Massaggiatori, alle scope, ai commissari di gara, oltre ovviamente ai partecipanti, ai loro accompagnatori e alle loro famiglie: tutte queste persone hanno permesso, nonostante le difficoltà, di arrivare al termine di questi dieci giorni e poter festeggiare oggi. Senza di loro il TORX® non sarebbe possibile".

La kermesse è stata un alternarsi di emozioni, come sempre, di fatiche, di adrenalina. Chiudere e arrivare alla fine è sempre un'impresa che riem-

pie il cuore, e quest'anno non tutti ce l'hanno fatta, sono stati tanti i ritiri. Sono stati 882, complessivamente, i finisher delle tre gare del TORX® andate in scena in Valle d'Aosta: 589 nel TOR 330 - Tor des Géants®, 57 nel TOR 450 - Tor des Glaciers, 236 nel TOR130 - Tot Dret. Anche quest'anno il tempo ha creato qualche problema, in particolare è stato annullato il Tor30, e sono dovuti fermare diversi concorrenti del Tor des Géants e des Glaciers. Condizioni meteo estremamente avverse, con forte vento in quota e tempeste anche di neve, hanno determinato l'annullamento da parte degli organizzatori della gara, l'edizione 2022 del TOR30 - Passage au Malatrà la cui partenza era fissata sabato 17 settembre. Dopo un'iniziale conferma di proseguimento anche le due gare più lunghe, il Tor des Géants e il Tor des Glaciers si sono dovute arrendere al maltempo e sono state fermate. Dopo varie decisioni e qualche polemica iniziale l'organizzazione ha comunque deciso di assegnare il premio "a tutti i corridori TOR330 - Tor des Géants® che fossero risultati regolarmente in gara e che avessero il rilevamento cronometrico di Bosses o oltre".

Tutti i vincitori di questa edizione sono consultabili sul sito internet: [torxtrail.com/it](http://torxtrail.com/it)



## UTMB MONT-BLANC - UNA SETTIMANA DA CAPOGIRO CON NUMERI DA ANTOLOGIA

I numeri parlano chiaro e raccontano di un successo che continua a crescere per l'UTMB, la gara di Trail transfrontaliera che dal 22 al 28 agosto 2022 in occasione della 19esima edizione ha visto 10.000 corridori di 104 nazionalità, 100.000 spettatori durante la settimana, 460 media accreditati da 34 paesi e 964 pubblicazioni e una macchina organizzativa con un motore di 2.000 volontari e membri dell'organizzazione.

L'UTMB Monte Bianco ha mantenuto tutte le sue promesse e ha dimostrato la sua capacità di brillare a livello internazionale. Questa edizione è stata una pioggia di record, con i corridori partiti comunque da livelli molto alti. Kilian Jornet accompagnato da Mathieu Blanchard sono riusciti entrambi a passare sotto le 20 ore, rispettivamente in 19:49 e 19:54. Kilian festeggia così il suo ritorno, lui che non vinceva dal 2011 in UTMB e eguaglia così il record di vittorie di François d'Haene. Il britannico Thomas Evans completa il podio nel canonico tempo di 20:34. Tra le donne, l'americana Katie Schide ha vinto dopo aver condotto la corsa a La Fouly, presa da Marianne Hogan e poi conquistata la pole position sulla salita di Champex. Il trio femminile è composto da Katie Schide, dalla canadese Marianne Hogan e dall'americana Kaytlyn Gerbin.



un corteo d'onore concludendo l'evento da lui creato con la moglie nel 2003.

Courmayeur ha fatto la sua parte come in ogni edizione e offerto momenti intensi per arrivi e partenze in questa collaborazione vincente con i cugini francesi organizzatori dell'evento, che funziona, piace e soprattutto emoziona e regala adrenalina anche a chi è solo spettatore. L'anno prossimo si celebrerà il 20° anniversario dell'UTMB® Mont-Blanc l'ultima settimana di agosto.



Nel corso delle premiazioni tante emozioni, tanto calore e tanto pubblico per celebrare i grandi campioni e campionesse e anche il fondatore dell'evento, Michel Poletti, che è stato accolto da



Tra le tante gare inserite in questo evento, che sa davvero cancellare le frontiere e unire, nella **MCC**, la gara dedicata a volontari e residenti dell'Espace Mont Blanc partita da Martigny nella mattinata di lunedì 22 agosto, c'è stata la bellissima prova di **Oksana Riabova**, ucraina da anni residente a Courmayeur, seconda donna in 5h04'02".

## DON GREGORIO, PASTORE DI ANIME E ALPINISTA

**P**rete di strada, prete di montagna. Un parroco in cammino, con e per la sua comunità. Don Gregorio Mrowczynski da più di un anno è alla guida della Parrocchia di San Pantaleone su incarico del Vescovo di Aosta Monsignor Franco Lovignana. Originario della Polonia, sacerdote del Clero di Roma, da anni in servizio presso la diocesi di Aosta, don Gregorio è stato per due anni parroco di Saint-Martin-de-Corléans e prima di questa esperienza ha ricoperto vari incarichi in alcune parrocchie della valle del Cervino. Il Monte Bianco lo ha accolto a braccia aperte. Don Gregorio non segue solo la sua vocazione pastorale, ma anche la sua passione per la montagna, il trekking, l'alpinismo, lo scialpinismo, l'arrampicata. Amico delle guide alpine di Courmayeur e degli alpinisti, sa bene che nella tradizione storica di Courmayeur la Società delle Guide ha un ruolo fondamentale, e non per una coincidenza ha la sua Casa davanti alla Parrocchia di San Pantaleone, perché come ricorda sempre l'alpinista statunitense Steve House, che oggi vive a Lienz in Austria, nei principali centri di montagna delle Alpi l'ufficio guide e la chiesa cattolica si trovano uno di fronte all'altro, come a Chamonix ad esempio, o a Kals am Grossglockner. Don Gregorio va spesso in montagna non solo per una passione nata già da ragazzo in Polonia, ma anche per celebrare e contemplare la meraviglia del creato, la natura, specialmente in alta quota, e perfino come azione pastorale, *«perché camminando in montagna incontro tanti fedeli e tanti miei parrocchiani»* ci racconta don



Gregorio. La scorsa estate ha celebrato la messa in una giornata di sole e cielo azzurro sulla cima del Mont Chétif, al cospetto della statua della Madonna che protegge dall'alto il piccolo paese di Courmayeur e che di recente è stata illuminata di sera. I cittadini di Courmayeur sono stati invitati ad alzare lo sguardo in alto lo scorso 29 settembre, verso il Mont Chétif, dove La Madonna Regina Pacis brillava come una stella nel buio della sera.



A don Gregorio piacerebbe celebrare messa prima o poi sul Dente del Gigante, dove è posta una Madonnina, una statua in bronzo, che è stata portata fin lassù dalle guide di Courmayeur. Sono tanti i segni che il parroco del Monte Bianco vuole lasciare in questa valle, per esempio *«sventolare la bandiera della pace per chiedere la fine della guerra in Ucraina dai 4810 metri del tetto d'Europa»*. Spiritualità, fratellanza, speranza. E montagna. Tutti questi elementi si legano nella visione di don Gregorio del suo essere

pastore di anime e alpinista. Per la guida alpina di Valgrisenche Marco Camandona, da sempre sensibile ai temi sociali e alla solidarietà (ha fondato la onlus Sanonani con la quale ha creato una casa-famiglia per bambini orfani a Kathmandu in Nepal), don Gregorio «*assomiglia ai nostri parroci alpinisti di un'epoca passata, ed è una cosa molto bella, perché avere una passione di questo genere e portarla a noi credenti con lo spirito rivolto verso le alte cime è una cosa certamente apprezzabile*». Viene in mente l'esempio di Don Cirillo Perron, parroco di Courmayeur, che praticava l'alpinismo ad alti livelli, ma il suo ricordo è vivo ancora oggi soprattutto perché è stato riconosciuto tra i Giusti tra le Nazioni per aver salvato un bambino ebreo tenendolo con sé tra il 1943 e il 1945 e presentandolo come proprio nipote, rischiando non solo l'arresto ma anche la vita. Don Gregorio continua dunque a pregare, a celebrare messa, a occuparsi di tutte le incombenze della sua parrocchia, coadiuvato da tante persone volenterose, ma continua anche a guardare in alto, verso il Rifugio Torino, o verso il rifugio Monzino quando è stagione, perché lassù la montagna si svela nella sua dimensione più autentica e selvaggia, ambienti di ghiaccio e roccia dove regna il silenzio. A questo mondo è stato introdotto e accompagnato da un amico vero, il Maresciallo Delfino Viglione, già comandante della stazione del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Entrèves, andato in pensione recentemente, è guida alpina dal 1986 ed ha partecipato alle più importanti operazioni di soccorso di questi ultimi 35 anni almeno se non di più. Viglione ha trasmesso e trasmette ancora a don Gregorio quel senso di profonda umanità che in montagna emerge nelle situazioni più difficili e spesso dolorose, quando si verificano incidenti talvolta mortali. Altre figure di alpinisti che ispirano don Gregorio sono Filip Babicz, scalatore polacco ma valdostano d'adozione, che pochissimo tempo fa ha salito in solitaria e senza corda la Via degli Svizzeri con uscita sulla via "O Sole Mio" sul Grand Capucin nel massiccio del Monte Bianco in soli 49 minuti. E anche Patrick



Gabarrou, alpinista e guida alpina francese, un uomo dotato di una fede in Dio incrollabile, vive l'alpinismo e la dimensione dell'alta montagna come un'esperienza spirituale, ha alle spalle 300 grandi prime ascensioni sulle Alpi e le montagne del mondo, dall'Alaska all'Himalaya, fino in Patagonia. E solo nel gruppo del Monte Bianco ha aperto, con compagne, compagni e amici, venti nuove vie tra cui "Divine Providence", "Frêneysie Pascale" e "Ciao Walter". E sei nuove vie sul famosissimo versante nord delle Grandes Jorasses. Sulla parete sud del Cervino invece "Padre Pio", una scala verso il cielo" che ha terminato di aprire nel 2016, a 65 anni.



## MONTAGNA E ALPINISMO “UNA SCELTA DI RESPONSABILITÀ, UMILTÀ E LIBERTÀ”

**L**'appello francese ad una montagna libera frequentata con responsabilità e solidarietà

Colpita più di altri ambienti dai cambiamenti climatici, la montagna deve però rimanere libera, e frequentata con responsabilità e solidarietà. È la sintesi del documento elaborato dai professionisti della montagna e dai politici d'Oltralpe, pubblicato dal quotidiano francese *Le Monde* e da altri siti internet di testate giornalistiche. I firmatari sono stati Julien Bailly, presidente de La Chamoniarde, prevenzione e soccorso in montagna; Bénédicte Cazanave, Presidente della Federazione francese dei Club alpini e di montagna; Eric Fournier, sindaco di Chamonix-Mont-Blanc; Olivier Greber, presidente della Compagnie des guides de Chamonix; Christian Trommsdorf, presidente del Groupe de haute

montagne. Al loro appello e richiamo si sono unite le firme anche del Sindaco di Courmayeur, Roberto Rota, di Erik Lavevaz, presidente della Regione Valle d'Aosta, del presidente dell'Unione delle guide alpine valdostane, Ezio Marlier, del direttore del Soccorso alpino Paolo Comune e del presidente della Fondazione Montagna sicura, Guido Giardini.

Il testo fa riferimento principalmente all'ambiente dell'alpinismo francese, ma il tema è estremamente attuale anche in Italia dove, soprattutto in seguito al disastro della Marmolada, si è diffusa una sorta di “panico” che ha portato alla moltiplicazione dei divieti di transito sulle vie e nei territori d'alta montagna. L'appello per tutti i firmatari è di «scegliere la responsabilità, l'umiltà e la libertà. Perché questi valori sono alla base dell'iscrizione dell'alpinismo, da parte dell'Unesco, nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità, nel 2019».



## I CONTENUTI DELL'APPELLO

La montagna deve restare uno spazio di libertà e di assunzione – responsabile, consapevole – del rischio, perché senza libertà e senza rischio l'alpinismo è morto. Le alte temperature e la siccità che imperversano quest'estate in tutta la Francia hanno un forte impatto sull'alta montagna. Con temperature sopra lo zero per diverse settimane sopra i quattromila metri d'altitudine, questo ambiente è ancora più colpito degli altri dagli effetti del riscaldamento globale.

In questo contesto, il turbamento suscitato da alcuni tragici incidenti verificatisi durante la pratica dell'alpinismo in alta montagna ha alimentato nelle ultime settimane la tentazione di imporre una regolamentazione più coercitiva dell'alpinismo, dall'istituzione di un "permesso d'ascensione" al deposito obbligatorio di una "cauzione" per beneficiare del soccorso alpino.

In quanto professionisti della montagna, funzionari eletti, personalità dell'alpinismo o semplici appassionati, chiediamo collettivamente di fare una scelta di responsabilità, umiltà e libertà.

Questi valori sono alla base dell'inclusione dell'alpinismo nell'Unesco come parte del patrimonio culturale immateriale dell'umanità, avvenuta nel 2019.

È con questo spirito che Gérard Devouassoux [1940-1974, morto alle pendici dell'Everest], guida e primo vicesindaco, fondò, a Chamonix (Alta Savoia), nel 1972, l'Office de Haute Montagne (OHM) di cui si celebra il 50° anniversario, dopo un anno buio con quarantacinque morti solo nel massiccio del Monte Bianco. Queste le parole di Devouassoux: «Non dobbiamo reprimere o imporre alcun tipo di obbligo. Occorre invece informare per prevenire, mettere le conoscenze dei professionisti al servizio dei "senza guide", dare informazioni sullo stato attuale della montagna, sulle difficoltà di ogni via, sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche».

Da cinquant'anni autorità pubbliche, professionisti della montagna, soccorritori e scienziati, club alpini e associazioni sportive lavorano insieme per prevenire al meglio gli incidenti informando, consigliando, guidando e formando senza mai cadere nella trappola normativa. In tutto l'arco alpino, alcune vie normali d'accesso alle grandi cime più emblematiche sono oggi fortemente sconsigliate. Questo non significa la fine dell'alpinismo estivo.

Per quanto riguarda il cambiamento climatico, i protagonisti del mondo della montagna continuano ad adattarsi. Le guide osservano,

valutano, consigliano e rinnovano la loro offerta per continuare ad offrire esperienze di montagna indimenticabili. Club alpini, associazioni sportive e alpinisti dilettanti stanno intraprendendo la stessa strada di adattamento e responsabilità.

Numerose belle vie di roccia restano praticabili. In alcuni casi, pur essendo accessibili, richiedono maggiori capacità tecniche ed esperienza. Diamo fiducia a coloro il cui mestiere consiste nel valutare ogni giorno le condizioni e decidere per la cordata, da guidare su itinerari dove il rischio non è aumentato.

Ferma restando la necessità di adattarsi, non lasciamoci influenzare dal sensazionalismo dei mezzi di comunicazione, fatto per colpire la mente delle persone e minacciare il naturale desiderio di esplorare.

La montagna deve rimanere uno spazio di libertà di fronte alla tentazione della "sicurezza assoluta". La pratica dell'alpinismo non può essere subordinata all'ottenimento di un permesso nelle Alpi francesi, culla di questa disciplina secolare che ha visto i suoi protagonisti, dilettanti e professionisti, plasmare e trasmettere un vero e proprio patrimonio culturale, un'arte di sopravvivere fugacemente in un contesto naturale ostile, di tracciare il proprio cammino alla conquista dell'inutile, in libertà e responsabilità. Difendiamo il modello del soccorso alpino in Francia.

Fin dalla loro creazione, più di sessant'anni fa, i plotoni di gendarmeria d'alta montagna (PGHM) e il CRS Montagne [organismi di soccorso in montagna francesi] soccorrono e salvano vite insieme alla Sécurité civile, senza discriminazioni o gerarchizzazione delle responsabilità di fronte all'imprevedibile. Già la circolare del 1958 sull'organizzazione del soccorso alpino, sostituita da quella del 6 giugno 2011, precisava che la loro assistenza, ora professionalizzata, era gratuita in quanto a carico dello Stato.

È la nobiltà della nostra scelta di società, della redistribuzione sociale delle sue ricchezze e della dedizione di ciascuno dei suoi componenti per consentire a tutti di poter beneficiare del soccorso in ogni circostanza, nella vita quotidiana o nel tempo libero. Né cauzione né sanzione né autorizzazione, ma prevenzione, comunicazione e responsabilità.

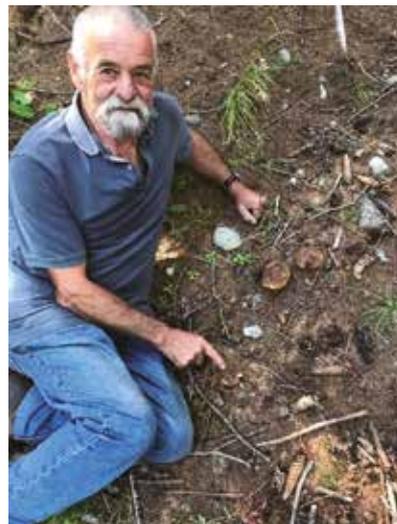
Una società priva di rischi non avrebbe più alcun motivo di restare unita. Saper accettare il rischio, impegnarsi ad affrontarlo, tendere a ridurlo senza mai domarlo del tutto, questa è la grandezza del compito dell'uomo e dell'alpinista.

# BACHECA

## IN RICORDO DI ZIO SILVIO

di **Ilaria Fortunato**

Zio Silvio, chiamato da me, da Anto, da Davide, da Edo e da Gianlu, "Zio bello". Per me un carissimo e speciale Zio! Mi hai trasmesso la tua passione per i funghi e per quel che mi sarà possibile cercherò di portarla avanti. Quei momenti passati insieme nel bosco li porterò sempre nel cuore. So che non sarà più la stessa cosa andarci senza di te, ma sono sicura che quando ci tornerò tu sarai sempre lì accanto a me. Mi mancherà scattare fotografie di nascosto ed essere ripresa perché perdo tempo. Mi mancherà starti dietro a fatica e perderti perché tu eri velocissimo ad arrancare e io rimanevo sempre indietro. E che nervoso ogni volta che da lontano finalmente ti vedevo e tu eri con il sedere all'insù che raccoglievi porcini e io non trovavo nulla. Infatti, spesso me li indicavi e me li lasciavi prendere. Mi mancherà la nostra solita *fotina di rito* nei boschi con i funghi. Grazie per tutto quello che mi hai insegnato, cercherò di fare tesoro di tutto ciò che ho imparato. Non solo i bei momenti a funghi, mi mancheranno anche quelli insieme alla festa del Pan Ner e quelli del pane al forno di Dolonne. Eri uno zio sempre in primo piano, pronto a tutto per tutti, e per Dolonne hai fatto e dato veramente tanto. In tanti ti apprezzavano e ti volevano molto bene. Anche tu sei stato un pezzo che ha fatto la storia di Dolonne e senza di te non sarà più la stessa cosa. Ti porterò sempre nel cuore con il ricordo di tutti i momenti passati insieme che non dimenticherò mai. E grazie alle tante foto scattate insieme, sarai sempre accanto a me. Ciao carissimo zio Silvio. Ti voglio un sacco di bene! Proteggici tutti da lassù. Un forte abbraccio. Ilaria.



## I "FEDELISSIMI LANCIA" SONO TORNATI!

di **Eugenia Maroglio**

Avevamo lasciato il Meyen alla fine di agosto del 2019, scambiandoci il saluto di rito "arrivederci al prossimo anno". Tuttavia, come si è soliti dire, "l'uomo propone, Dio dispone" e noi tutti abbiamo dovuto fare i conti con la pandemia, che ha condizionato e cambiato le nostre abitudini di vita. Noi "Fedelissimi Lancia" non ci siamo arresi e il 30 luglio di quest'anno abbiamo riaperto il "campeggio", così viene definito da sempre il nostro soggiorno al Meyen.

Tanti amici ci hanno lasciato e tra questi il "vecchio signore" di Torino che dal 1946 ininterrottamente aveva frequentato questo angolo di Paradiso e qui era ritornato, il



giorno prima di partire per un lungo viaggio senza ritorno. Segno del destino! Gian Carlo era solito scrivere un articolo su La Tsapletta, rievocando aneddoti del Meyen. Io, sua moglie, almeno per una volta, ne raccolgo il testimone per ricordare tutti gli amici del campeggio che hanno amato questo luogo e hanno contribuito a creare la grande famiglia del Meyen. Noi "Fedelissimi Lancia", al termine del soggiorno 2022, esprimiamo questo desiderio: "Continuare a venire al Meyen"

## **LA TSAPLETTA A CASA TUA E ON-LINE!**

I lettori della Tsapletta non residenti nel Comune di Courmayeur possono ricevere a casa il giornale tramite posta. Per aderire al servizio è necessario effettuare un versamento di 15 euro (costo annuo per 4 numeri) presso la Tesoreria comunale – Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano SpA - Via Segantini, 5 38122 TRENTO - IBAN IT82U0359901800000000158525 - BIC/SWIFT CCRTIT2TXXX - indicando quale causale "Spese di spedizione La Tsapletta" indicando altresì i propri dati anagrafici e l'indirizzo cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla biblioteca comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non l'avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche online in formato PDF sul sito del Comune [www.comune.courmayeur.it](http://www.comune.courmayeur.it), nella sezione della biblioteca.

## **ENTRA IN REDAZIONE! COLLABORA CON LA TSAPLETTA**

La Tsapletta è il giornale del territorio e per questo è sempre aperta alla collaborazione di chiunque con articoli, lettere, suggerimenti voglia partecipare alla redazione e costruzione dei suoi contenuti. La direzione si riserva tuttavia la scelta rispetto alla valutazione ed eventuale pubblicazione dei contenuti che vengono proposti.

Gli articoli inviati alla redazione se non pubblicati non vengono restituiti.

È richiesta la consegna dei testi già in formato informatico, la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

*La direzione si riserva, inoltre, la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione di contenuto opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.*

*Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione.*

## **LA TSAPLETTA**

Periodico della biblioteca di Courmayeur  
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 – 1991  
**Anno 32 n. 130 – OTTOBRE 2022**

### **Direzione e redazione**

c/o Biblioteca comunale  
Tel. e fax 0165 831351  
[biblioteca@comune.courmayeur.ao.it](mailto:biblioteca@comune.courmayeur.ao.it)  
[bibliotecacourmayeur@hotmail.it](mailto:bibliotecacourmayeur@hotmail.it)

### **Copertina**

Terzo Paradiso - Pier Francesco Grizi

### **Direttore responsabile**

Moreno Vignolini

### **Grafica e stampa**

Tipografia DUC - SAINT-CHRISTOPHE

### **Hanno collaborato**

Guido Andruetto  
Elena Simonetta Bellin  
Marta Bencini  
Ilaria Fortunato  
Susanna Galfré  
Anna Grivel  
Eugenia Maroglio  
Carmen Mennella  
Francesca Parravicini  
Sara Penco  
Nancy Rivaroli  
Cédric Tampan  
Fondazione Courmayeur Mont-Blanc

### **Si ringrazia**

Fondazione Montagna Sicura  
Giulia Guedoz – UTMB  
VdA Trailers  
Pier Francesco Grizi

### **Foto**

Archivio biblioteca  
Pier Francesco Grizi  
Guido Andruetto  
Csc Courmayeur  
Moreno Vignolini  
Archivio VdA Trailers  
Don Gregorio Mrowczynski  
Rifugio Bonatti  
Roberto Roux  
Stefano Jeantet  
VdA Trailers  
Anna Mochet



Comune di - Commune de  
**COURMAYEUR**